

CINEMATOGRAFO

Un'altra buona mandata di film, ma in prevalenza lavori di medio calibro; scarsissima la presentazione di film di produzione nazionale.

In *Allegri masnadieri* Marco Elter si prova con una materia che non sembra la più adatta al suo temperamento di regista sereno, lineare, un po' compassato. La vicenda qui ci narra le avventure tra eroiche e farsesche, di una banda di pirati che mettono a soqquadro, in una certa epoca, i mari dell'Avana. Molti arrembaggi, parecchi combattimenti, lunghe e complicate navigazioni. Il tutto in un tono che non giunge sempre alla calma scanzonatura; ma pencola tra una serietà fittizia ed un farsesco, alle volte, artificioso e lambiccato. Non mancano, però, le trovate di fresca invenzione e le battute di un'accorta ed acuta lepidezza. Interpreti principali: Assia Noris, Mino Doro, Camillo Pilotto e i fratelli De Rege.

In *Cappelli in aria* di B. Petroff uno spunto che si presterebbe a sviluppi originali è ridotto allo schema di un motivo da operetta. Due città del Texas, Bradfield ed Hempstead, rinnovano nei tempi moderni vecchi e storiche rivalità. Non c'è opera o monumento o iniziativa che l'una intraprenda che non veda attuare e sorgere nell'altra con una specie di scimmiottesca emulazione. Sicché questa implacabile concorrenza non si arresta nemmeno davanti al progetto di una grande esposizione che ognuna delle due città si adopera, a scorno dell'altra, di veder coronata da un successo strepitoso. Tattici e strateghi di questa iniziativa, nei campi avversari, sono Mary e Jimmy, due specialisti della pubblicità. Ma Mary che è donna e nasconde la sua qualità di agente del partito concorrente batte in breccia l'avversario riuscendo a farsi

confidare i suoi segreti. Ire e furie di quest'ultimo che innamorato come un gatto soriano troppo tardi si accorge di essere stato giocato. Vince, alla fine, il sentimento ed i due rivali, messa da parte la partita organizzativa, convolano a giuste nozze. Regia diligente ed interpretazione passabile. Protagonisti Mac Clarke e John Payne.

Tradimento di F. Mac Donald in quanto a trama non si distacca dagli argomenti che quotidianamente fornisce la cronaca dei giornali. Carol, una ragazza timida e gentile, una stenodattilografa, s'innamora di un giovane che lei ritiene pressapoco della sua condizione. Alla vigilia delle nozze, con un colpo di scena prettamente americano, il fidanzato all'apparenza povero e modesto si rivela milionario. Carol al colmo della felicità desidera anche rendere partecipi gli altri della sua gioia. Specialmente Magda, una antica compagna di lavoro, che fa assumere come segretaria da suo marito. Ma questa spregiudicata ed invidiosa fa di tutto per circuire ed adescare il nuovo principale. Carol se ne accorge e corre in tempo ai ripari. Il film, a parte la scarsa peregrinità dell'invenzione, è costituito con cura e scioltezza. Sobria ed efficace l'interpretazione di Jean Muir e di Warren Hull.

C. B. De Mille anche ne *I Filibustieri* con una tenacia notevole anche se non encomiabile ed artisticamente efficiente si mantiene fedele alla sua maniera grandiosa e magniloquente. Siamo nel 1812. Washington e Nuova Orleans sono cinte d'assedio dalle truppe inglesi ed hanno poca speranza di poter resistere. Senonché giunge l'aiuto inopinato dei « filibustieri » di Jean Laffitte. È egli un capo di pirati che ha radunato i suoi uomini in ogni mare e contrada, ed è infinitamente grato

alla Luisiana per averlo ospitato con i suoi compagni proscritti. Al film non mancano gli episodi sentimentali ed avventurosi di effetto sicuro e conclamato, incastonati con accorta ed intelligente destrezza. Il lavoro è lungo, denso, frondoso; ma nonostante alcune esorbitanze ed il tono corsivo e popolare, appassionante.

Una ragazza allarmante di S. Lanfield è un altro di quei film rivista ormai sfornati a serie dagli studi americani. Una finta rivalità, a base di frizzi e di pettegolezzi, fra due impresari di Broadway si risolve in una straordinaria reciproca pubblicità. Pubblicità che sfruttata con talento apre loro la strada di Hollywood e la via del successo ad una ragazza dalla voce aggraziata da poco giunta da Parigi. Il film non manca di trovate indovinate e di scene piacevoli e gustose. La stella da lanciare è Simone Simon che per la prima volta in questa occasione rivela le sue virtù canore.

L'inferno del jazz di R. Murphy appartiene anch'esso al genere film-rivista a grande spettacolo. Sulla terrazza di un centesimo piano quattro vecchi milionari hanno avuto l'idea peregrina di costruire un ritrovo notturno. Diana, loro nipote, che a modo suo ha l'uzzolo dell'arte, intende trasformare il locale in un tempio in cui si offici ad una Tersicore purissima. A gente che ha ormai fatto il palato ad altri pasti quel primo esperimento sa di funerale e di malaugurio; e sta per svignarsela. A questo punto interviene Ted Lane, un campione del jazz, già liquidato da Diana, a salvare la situazione. Diana rinfodera le sue ambizioni artistiche, smorza i fuochi dell'amor proprio offeso ed abbraccia il salvatore.

Il diritto d'amare di Jean Chaux è un film tratto da una commedia di Oscar Wilde. L'erede di una ricca e nobile famiglia inglese s'innamora della figlia di un pastore anglicano. La relazione è contrastata dall'illustre padre del rampollo, il quale non intende, per nessuna ragione al mondo, dare il proprio consenso alle nozze. Anzi, a scopo di precauzione e per evitare eventuali colpi di testa spedisce il figlio in India. Ma questo intempestivo provvedimento lascia la ragazza, nei pasticci; ella già reca in grembo il frutto della colpa e il genitore pastore al colmo del dispetto e della vergogna non sa far di meglio che scacciarla di casa. Trascorrono molti anni; l'emigrato, carico di allori e di benemerenze governatoriali ritorna. Durante un ricevimento in casa di amici, una fatale combinazione che sembra fatta apposta lo mette di fronte ad un giovane ed intelligente precettore: è suo figlio che ha vent'anni. Spiegazioni fra i due, parole sgradevoli, poi pacificazione e ricerca della madre, a suo tempo, abbandonata. Ricomposta questa famiglia sbandata tutti ripartono, compresa la fidanzata del giovanotto, per le mirifiche Indie. Il film elaborato con mano pesante ha più un



Da "L'Allegro masnadieri" di G. Nighelli.